



Marta Sironi

ILLUSTRAZIONE MONUMENTALE Il “canone letterario” di Mario Sironi su *La Rivista* 1924-1943



Abstract

Nell'agosto 1923 il sistema editoriale del Partito Fascista incentrato sul quotidiano *Il Popolo d'Italia* lancia un nuovo mensile illustrato, *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, subito nota come *La Rivista* con il proposito d'inserirsi e imporsi tra i mensili illustrati – avendo quale concorrente maggiore *La Lettura* del Corriere della sera.

Il presente contributo intende analizzare le illustrazioni di Mario Sironi per gli interventi letterari mostrando il progressivo definirsi di un canone visivo in linea con la contemporanea sperimentazione del pittore: un'illustrazione monumentale intesa come riscrittura della realtà in linea con la rivoluzione fascista e direttamente ispirata alla tradizione artistica nazionale che lo stesso Sironi presentava in alcuni articoli pubblicati sullo stesso mensile tra il 1934 e il 1936.

Una selezione di pagine illustrate dal 1924 al 1943, sostiene una rilettura critica del contributo di Sironi all'illustrazione editoriale, finora valutato soprattutto sul versante della satira politica.

In August 1923, the editorial system of Fascist Party focused on the newspaper *Il Popolo d'Italia* founded a new illustrated monthly magazine, *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, immediately known as *La Rivista*, with the purpose to impose a new style and political model among the national monthlies, having as main competitor *La Lettura* edited by *Corriere della sera*.

This paper analyses Mario Sironi's literary illustrations and the definition of a new monumental 'canone' connect with his painting experimentation. A monumental illustration inspired by the Fascist revolution as by the national artistic tradition, that Sironi presented in articles published on the same monthly between 1934 and 1936. A selection of illustrated pages from 1924 to 1943 will demonstrate the Sironi's contribution to the editorial illustration, till now focused mainly on the side of political satire.



«Non esiste cielo mare campagna orizzonti pareti
sfondi qualsiasi nella pittura murale
solo lo spazio le figure i personaggi del dramma
murale si muovono nello spazio come
nell'ambiente di un poema o di un romanzo»
(ed. Caramasca 1980, p. 320)

Nell'agosto 1923 il sistema editoriale del Partito Fascista incentrato sul quotidiano *Il Popolo d'Italia*, che aveva avuto un suo primo mensile illustrato, *L'Ardita* [1919-1921] e un inserto satirico *Domando la parola, il lunedì del Popolo d'Italia* [1921-22], è pronto a lanciare un nuovo mensile illustrato, *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia* - subito nota come *La Rivista* - che si proponeva d'inserirsi e imporsi tra i concorrenti, prima tra tutti *La Lettura*¹ de' *Il Corriere della sera* – offrendosi come un modello d'indirizzo che il fascismo intendeva attuare, secondo quanto dichiarato nell'editoriale d'apertura dal direttore Manlio Morgagni:

Diamo alla luce una nuova rivista. Non per la solita speculazione editoriale sull'ora che passa; ma perché il Fascismo, fattore primo ormai della vita nazionale, intende conservare pieno ed intero il possesso di quell'anima nazionale che, ridestata da lui, attende di essere veramente quella che già in potenza appare: anima, cioè, capace di generare il prodigio della nuova civiltà mediterranea. [...] è necessario dunque lavorare alla sintesi della vita della Nazione in tutti i campi, della politica, dell'economia, dell'industria, della scienza e dell'arte. (Morgagni 1923, s.p.)

La data di lancio della *Rivista* non è casuale, visto che nel luglio 1923 si compiva un primo passo legislativo atto alla progressiva riduzione della libertà di stampa, al quale seguirà quello del luglio dell'anno successivo «[...] emanati l'uno dopo il processo Balbo per l'assassinio di Don Minzoni e l'altro dopo l'assassinio di Matteotti» (Borsa 1945).

Focalizzandosi sulle illustrazioni per gli interventi letterari si mostrerà il progressivo definirsi di un canone visivo - evidentemente contrassegnato politicamente e appannaggio quasi esclusivo² di Mario Sironi - in linea con la sua contemporanea sperimentazione pittorica, un'illustrazione monumentale che si configura come una

¹ Nella stessa estate 1923 con un medesimo intento, Senatore Borletti aveva preso il controllo con Arnoldo Mondadori de' *Il Secolo*, poi *Il Secolo Illustrato* e *Il Secolo XX*, venduto nel 1927 ad Angelo Rizzoli.

² Fanno eccezione alcuni singoli interventi grafici di Lorenzo Viani per i propri scritti, di Bruno Santi, Mario Vellani Marchi, Fortunato Depero, Nino Strada, Decio Buffoni, Luigi Bompard, Negrin e Franco Rognoni.

riscrittura della realtà secondo gli ideali artistici e rivoluzionari dello stesso artista.

All'inizio degli anni Venti Milano è la più vivace e spregiudicata fucina dell'editoria del dopoguerra, con un panorama vario che conta la nascita di quelli che diventeranno i colossi editoriali italiani - Mondadori, Rizzoli e Bompiani -, ma altresì piena soprattutto di una sotterranea quanto fortunata editoria popolare nella quale Mussolini crede di dover far pulizia. Nel diario privato l'editore Gaetano Facchi, allora a capo di una delle aziende editoriali in questione, la Facchi, il 22 febbraio 1923 appunta:

[...] Mussolini vuole far vedere che riesce non solo a *épater le bourgeois*, ma anche a far restare a bocca aperta i letterati e gli studiosi. Infatti, all'insaputa della procura del Re, che protesta, e per mezzo di quel suo Del Bono, manda intorno per tutte le librerie d'Italia delle squadre di benefatti napoletani a far nascondere dalle vetrine e qualche volta a sequestrare i 'libri pornografici' (questo Benito nelle vetrine non vorrebbe vedere che il suo ritratto). Ma poiché questi gruppetti polizieschi gesticolanti le lor cadenze napoletane, nulla sanno di grafia e di pornografia, null'altro produce il loro lavoro che perditempo e confusione e largo malcontento in chi vende e compera libri. (Modena 1999, p. 21)

Interventi che costringeranno lo stesso Facchi, nell'estate dello stesso anno, a nascondere l'intera produzione editoriale nella casa di campagna³ per non vedersi distruggere lo stabilimento, come accadde invece al collega Giuseppe Monanni⁴.

Tale sottobosco editoriale che da una parte si vorrebbe arginare se non addirittura abbattere, sarà il bacino dal quale, al suo sorgere, *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia* (da ora *La Rivista*) attingerà il proprio repertorio letterario come attesta la prima uscita: un testo di Enrico Cavacchioli (1923) illustrato da Renzo Ventura, entrambi attori principe della casa editrice Vitagliano, il primo come autore ma soprattutto in veste direttore della testata *Raccontanovelle*, Ventura come autore delle copertine di quasi tutto il catalogo dello stesso editore, note per la loro vena galante⁵.

³ Lo stesso catalogo dei libri Facchi verrà a breve riproposto sotto il marchio Excelsior non direttamente identificabile con il cognome dell'editore.

⁴ Sulla figura di Giuseppe Monanni e le sue imprese editoriali si rimanda alla tesi di Valentina Beretta (2006-2007).

⁵ Tanto che proprio Renzo Ventura ispirerà la figura del 'pittore pornografo' di *Tre mondi* di Salvator Gotta (ed. Pallottino 1999). Le tematiche prevalenti delle sue copertine, denunciavano di fatto una maniacalità che lo porterà nel 1924, all'apice della carriera, al ricovero al manicomio di Mombello dal quale non sarebbe più uscito.

Dalla seconda uscita, pur pescando nella stessa variegata realtà milanese, la scelta cade su uno scritto di Alessandro De Stefani (1923)⁶ illustrato da Umberto Cosimo Veneziani: autore e illustratore che definiranno la produzione della Alpes, neonata casa editrice che, sotto la direzione di Franco Ciarlantini e il programma culturale stabilito da Arnaldo Mussolini, si proponeva con ampie idealità di porre le basi di una nuova cultura fascista.

Parrebbe non essere un caso che l'inizio della definizione di un nuovo carattere per le illustrazioni letterarie della rivista, a partire dal 1924, coincida con l'inizio della rubrica dedicata a 'I libri più belli', poi condotta con continuità col titolo 'I libri del mese' sentita come il contributo della *Rivista* alla diffusione del libro italiano

[...] Lasciamo ad altri la critica pura. Qui non si vuole sottilizzare, distinguere in classi, in categorie, in sotto categorie non dividere, dunque; ma – sia lecito il bisticcio – moltiplicare. Vorremmo moltiplicare l'amore dei lettori italiani per il libro italiano. Il nostro pubblico asservito fino a ieri, in letteratura, allo 'snobismo' straniero, deve poter conoscere, almeno sommariamente, il fecondo lavoro dei nostri scrittori, la fervida e italianissima attività delle nostre case editrici. ('I libri più belli' 1924, p. 33)

In questa prospettiva va vista la scelta di avvalersi di un'unica matita, capace di una "riscrittura" coerente e uniforme del "libro italiano" da contrapporsi alla coeva multiforme proposta dei vari mensili e settimanali tra cui primeggiavano gli inserti del *Corriere della Sera*, *La Lettura* e *Il Romanzo mensile*, così come alle uscite periodiche letterarie: dal *Raccontanovelle* delle Vitagliano che al suo presentarsi nell'ottobre 1919 sottolineava il carattere internazionale e d'intrattenimento delle proprie scelte - «è l'espressione più vibrante della letteratura mondiale! È un'ora di gioia, di passatempo, di divertimento! È il compagno consolatore della vostra noia ferroviaria! è la pubblicazione più ricca e più economica al tempo stesso! È la raccolta più varia e più urlante di tutti i capolavori!» (Brocchi 1919) - ai fascicoli periodici lanciati da Sonzogno dal luglio 1924, *La romantica economica* che si faceva notare in edicola per le copertine di Luigi Bompard e Domenico Natoli.

Un ambito apparentemente secondario rispetto ai fronti più accesi della politica, l'unico che abbia permesso a Sironi una continuità ininterrotta dal 1924 fino alla cessazione della rivista nel '43, ben oltre le diatribe che coinvolsero la sua pittura o la

⁶ Dello stesso autore la Alpes pubblicherà nel 1926 *Il calzolaio di Messina. Tragedia in tre atti e un prologo* (De Stefani 1926), libro illustrato da una tavola a colori con un bozzetto di Veneziani per le scenografie dello spettacolo.

forzata interruzione che dovrà subire la sua collaborazione come vignettista politico. Un ambito quindi della sua produzione che nonostante sia stato a lungo considerato secondario⁷, denota invero un'autentica sperimentazione parallela vuoi alla sua pittura - con i temi ricorrenti delle periferie, del bevitore, e infine delle figure monumentali - vuoi alle ricerche teoriche sull'importanza dell'aspetto decorativo nell'arte, che il pittore affronta in alcuni articoli della *Rivista*, questione che trova dalla fine degli anni Trenta fino ai primi anni Quaranta una parallela applicazione sui muri e sulla carta stampata.

Le periferie

Prima di approdare, in verità molto velocemente, a una coerenza interna alle proprie illustrazioni "letterarie", Sironi parte da un'iniziale incertezza stilistica dei due primi interventi per il 'Crepuscolo lungo il lago' di Margherita Sarfatti (1923) e le 'Pagine perdute' di Massimo Beltramelli (1924). Bisognerà aspettare la seconda uscita del 1924, 'Il ladro' di Giacomo di Belsito (1924), perché Sironi approdi a una cifra che d'ora in avanti esplorerà secondo un proprio personale sentire fortemente drammatico, nelle prime annate non di rado tinto da toni satirici.

Il primo aspetto caratteristico delle illustrazioni letterarie di Sironi è lo stretto legame con temi d'interesse del pittore, primo fra tutti le periferie industriali che l'artista conosce e dipinge dal suo definitivo trasferimento a Milano nel 1919, con una prospettiva che risente dei movimenti d'avanguardia ai quali aveva guardato ai suoi esordi, Futurismo e Metafisica, di cui sono particolarmente sintomatiche le illustrazioni del 1925 per i due racconti di Ada Negri (1925) e Massimo Bontempelli (1925) [figg. 1-2].

⁷ Molte illustrazioni riprodotte nella raccolta di scritti di Sironi a cura di Ettore Camesasca (1980) sono dipinti e incisioni corrispondenti alle illustrazioni della *Rivista*, allora non ancora sistematizzate e quindi prive di ogni riferimento e riprodotte al pari delle altre opere dell'artista. Una prima fondamentale sistematizzazione di tale materiale si deve a Fabio Benzi e Andrea Sironi, *Sironi Illustratore* (1988).



Fig. 1: Illustrazione di Sironi per Ada Negri, 'Case vecchie e case nuove', *La Rivista*, aprile 1925.

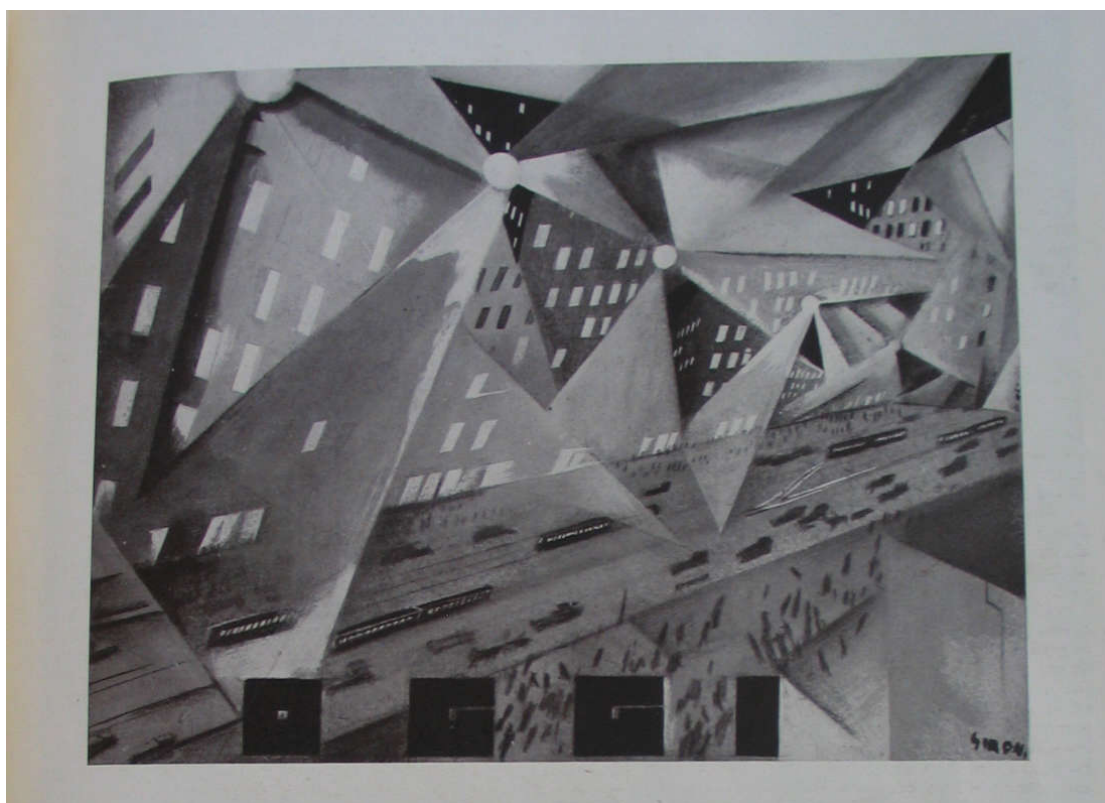


Fig. 2: Illustrazione di Sironi per Massimo Bontempelli, 'Oggi', *La Rivista*, giugno 1925.

La Milano descritta dalla Negri è una porzione di città allora in grande trasformazioni delimitata dal Policlinico e dall'Università Statale, al limite di un nuovo quartiere che vedrà lì a breve anche la costruzione di uno dei grandi edifici del Regime, il Palazzo di Giustizia. La descrizione della Negri sulle moderne costruzioni in cemento presenta gli stessi caratteri evidenziati dalle vignette dell'epoca, e pertanto sintomatiche della percezione più diffusa:

Sto all'ultimo piano: altissimo. Non avrei mai accettato di abitare un piano intermedio, in simili casamenti, di cemento armato e mattoni vuoti, sonori come casse armoniche. I passi del prossimo che ti cammina sulla testa ti fanno pensare alle palate di terra che il becchino getta sulla cassa mortuaria appena calata nella buca. Per conseguenza io sto all'ultimo piano. E possiedo una parodia di terrazza, un'illusione di terrazza, una specie di vasca da bagno costruita in cemento (Negri 1925, p. 36)

Ma il vero contrasto messo in evidenza dalla scrittrice è quello tra la famiglia borghese che entra nel proprio nuovo appartamento illudendosi «di esser la prima a metterci piede» e i «costruttori» veri artefici delle ossature dei nuovi edifici che «ne assaggiano, manipolano, squadrano, plasmano, dispongono il materiale: fra i labirinti delle formidabili ossature vanno, vengono, salgono, scendono, s'affaticano, sudano, bestemmiano, sputacchiano, litigano, cantano arrischian la vita cento volte in un'ora sotto un crollo o una caduta» (Negri 1925, p. 37).

Ugualmente incentrato sul carattere proprio di una modernità in definizione è 'Oggi' di Massimo Bontempelli, introdotto da una versione sironiana della "città che sale" dove il titolo relegato alla base dell'illustrazione quasi non si legge, catapultando il lettore in una metropoli moderna, in tutto dissimile alla «vita dei tempi passati» immaginata come «una scena buia» quando «non c'erano tranvai elettrici, né automobili, e la notte le città erano illuminate di fiammelle fatue di gas [...] e non c'erano i bar. Non c'era il bar, no, con le macchine lisce e lucide» (Bontempelli 1925, p. 37). Quello che definisce, infatti per Bontempelli, la città moderna è il caffè espresso – «che si prende a tutte le ore, e fa da punto e virgola tra l'una e l'altra di tutte le faccende della giornata» – «fratello carnale» del quotidiano in tre edizioni.

La certezza che le illustrazioni per *La Rivista* non siano considerate da Sironi staccate da un complessivo modo di intendere l'arte e il suo ruolo sociale e politico è evidente proprio dalla loro continuità tematica e stilistica, mantenendo inalterata la coerenza della ricerca propria pittorica. Vedute cittadine in tono con le sue *Periferie* tornano infatti ogniqualvolta il racconto si svolga in un contesto metropolitano

(Bacchelli 1927; Rovinelli 1934) con l'accento agli edifici come scenografie di un'esistenza desolata spesso delittuosa (Camuncoli 1934; Gazzaniga 1934; Gazzaniga 1936) fino a diventare il volto stesso della città fascista, quando per esempio Sironi descrive la partitura astratta del nuovo Palazzo del Popolo d'Italia a Milano a commento delle descrizioni di Manlio Morgagni e dell'architetto-progettista Giovanni Muzio (Morgagni 1939; Muzio 1939) [figg. 3-5]



Fig. 3: Illustrazione di Sironi per Rodolfo Gazzaniga, 'Il mio sosia di Berlino', *La Rivista*, settembre 1934.



Fig.4: Illustrazione di Sironi per Rodolfo Gazzaniga, 'Le case', *La Rivista*, settembre 1936.



Fig.5: Illustrazione di Sironi per 'Il nuovo palazzo del "Popolo d'Italia"', *La Rivista*, novembre 1939.

Declinazioni del *Bevitore*

Quando lo sguardo di Sironi si avvicina alla figura emerge un altro tema d'affezione condotto con frequenza nella coeva pittura come nelle illustrazioni per *La Rivista* – il bevitore – inizialmente associato in particolare ai racconti di Lorenzo Viani. Nonostante che nel racconto 'Ippocrate' (Viani 1925) lo scrittore viareggino presenti il suo «speciale» per «dimostrare che i miei amici non son tutti della specie degli *ubriachi*» – il corsivo si riferisce all'omonimo titolo uscito da *Alpes* nel 1923 (Viani, 1923) –, inoltrandosi nell'incalzante narrazione ci si imbatte in un suo personaggio tipico, «continuamente trasognato come un fumatore di achich» per il quale Sironi recupera la cifra del suo *Bevitore*, parafrasando al contempo il giudizio della primissima critica sullo scrittore: «I tipi che Viani dipinge o incide con segni rudi sulla carta, sono gli eroi della strada e della rissa, tosati dal vizio e arsi dall'alcool, quelli che conoscono i giacigli dei fossati di tutto il mondo, sono i vagabondi e gli insofferenti» (Arcangioli 1910). L'apprezzamento di Sironi per Viani è evidente non solo per l'aderenza delle sue illustrazioni ai "tipi" dell'artista toscano ma anche dalla recensione che fece su "Il Popolo d'Italia" di una sua mostra alla Galleria Milano dove evidenzierà proprio la coerenza tra figurazione e scrittura, notazione critica che veniva a Sironi dal conoscere e aver sovente illustrato i suoi racconti:

Col tempo il drammatismo di Viani ha perduto di violenza e di crudezza realizzando un tipo di descrizione plastica che corrisponde esattamente alla sua opera letteraria. In altri termini i personaggi, le visioni del Viani sono le illustrazioni, le scene migliori della sua opera scritta. Le sue novelle, i suoi romanzi si svolgono con gli stessi attori, negli stessi luoghi descritti e creati da lui nei suoi quadri. (ed. Caramasca 1980, p. 39)

Il bevitore che Sironi associa a questo racconto di Viani, tornerà variato anche per altre due successive uscite dello scrittore viareggino, 'Domingo e Cannarone' e 'Dolor di denti' così come per altri vari racconti lungo tutto l'arco cronologico della rivista (Camunoli⁸ 1928; Di Carpenetto 1932; Piccoli 1933a; Pensuti 1935; Clerici Sella 1941) ripercorrendo un soggetto frequentato contemporaneamente nella sua pittura tanto da figurare tra le opere più esposte e riprodotte nelle recensioni dell'epoca, tra

⁸ Si ricorda che Sironi illustrerà anche il volume di E. Camunoli, *Vera non mi ha mai amato*, Quaderni di poesia, 1931 con interventi diversi rispetto a quelli della rivista.

cui il più noto è quello presentato alla Seconda Mostra del Novecento Italiano⁹ alla Permanente di Milano nel 1929, poi confluito nella collezione di Margherita Sarfatti¹⁰ [figg. 6-9].

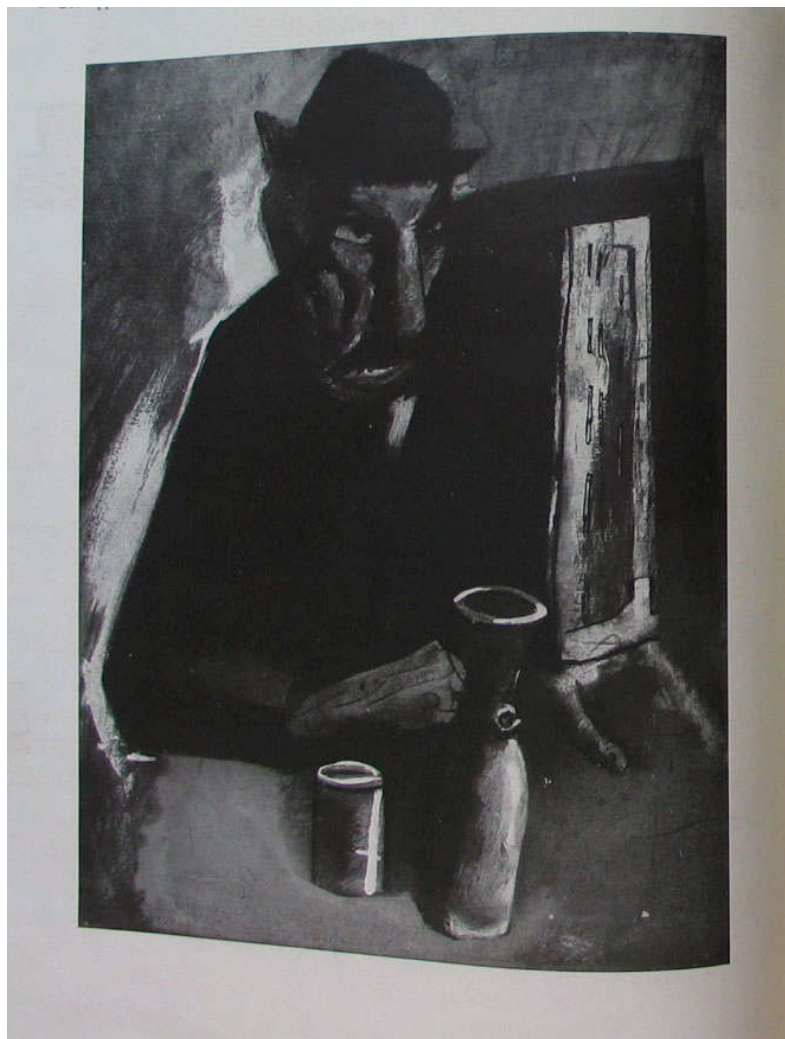


Fig.6: Illustrazione di Sironi per Lorenzo Viani, 'Ippocrate', *La Rivista*, luglio 1925.

⁹ Anche se in catalogo l'opera non è riprodotta, si identifica il quadro nonostante il generico titolo di *Figura*, per il ruolo di primo piano attribuitogli da una famosa vignetta di Giovanni Manca, *L'arte e la vita*, uscita in prima pagina del *Guerin Meschino* (10 marzo 1929) subito dopo l'inaugurazione. Sulla questione cfr. Sironi 2005.

¹⁰ Il quadro è riprodotto con tale indicazione sia nella monografia di Giovanni Scheiwiller (1930) sia nell'ampia presentazione del pittore fatta da Ugo Nebbia su *Emporium* (1934).

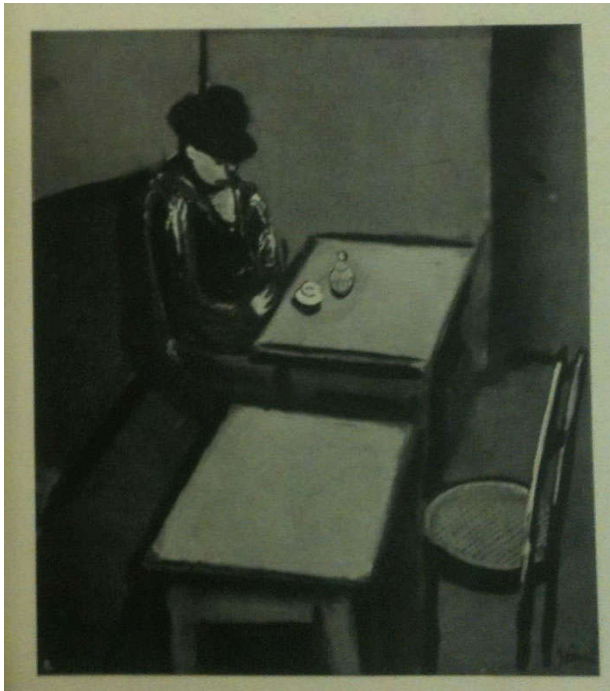


Fig.7: Illustrazione di Sironi per Ezio Camuncoli, 'Vera non mi ha mai amato', *La Rivista*, ottobre 1928.



Fig.8: Illustrazione per Daisy di Carpenetto, 'La fedeltà infedele', *La Rivista*, agosto 1932.



Fig.9: Mario Sironi, *Il bevitore*, dalla riproduzione su *Emporium* gennaio 1934.

Varietà di stili dell'unica matita

La varietà delle firme letterarie che nei periodici era solitamente evidenziata, insistendo proprio sull'accordo tra illustrazioni e genere letterario, sulla *Rivista* è invece volutamente uniformata intendendo in questo modo far prevalere la connotazione "italiana" e "fascista" delle proprie scelte, aspetto reso ancora più evidente dall'immediata identificazione delle illustrazioni sironiane, piuttosto interessate a una loro coerenza interna prima ancora di assonanze coi diversi generi letterari e autori. Sironi adotta, infatti, la medesima gravità di tono per un racconto appunto di un'umanità greve alla Viani a testi evidentemente pieni di umorismo, pur se di tonalità "nera", di Giuseppe Zucca (1926). Tra le firme, soprattutto negli anni Venti, alcuni noti scrittori dell'epoca, da Guida da Verona a Filippo Tommaso Marinetti, da Fausto Maria Martini a Riccardo Bacchelli, anche se tra le più frequenti vi si trovano figure più prettamente

legate al Partito come lo scrittore, giornalista e traduttore dal francese Giacomo di Belsito, protagonista della marcia su Roma e tra i fondatori de' *Il Popolo d'Italia*; Rodolfo Gazzaniga, presente sulla *Rivista* dal 1925 al 1943, che aveva esordito tra i poeti futuristi negli anni del primo conflitto mondiale portando avanti poi la carriera di scrittore e giornalista fino alla direzione, dall'inizio degli anni Quaranta, de' *La Nazione* di Firenze. E ancora l'abruzzese Auro d'Alba, poeta futurista poi completamente votato a una letteratura di esaltazione del Regime, il giornalista e scrittore per l'infanzia Dante Dini e, dagli anni Trenta Luigi Ugolini, Attilio Rovinelli e Guglielmo Barili. Tra le firme di scrittori attivi solo nel Ventennio, lo scrittore e critico letterario Valentino Piccoli, Mario Pensuti, Gian Francesco Marini, Arrigo de Angelis. Non mancano scrittrici donne con il primato di Daisy di Carpenetto (alias Marga), presente dal 1925 al '43, ma anche Fulvia (alias Rachele Fulvia Saporiti) e la scrittrice ebrea triestina Pia Rimini, con tre novelle tra il 1931 e il '33, scrittrice poi tra le vittime della Shoah. Alle firme femminili si ricorre soprattutto nelle ultime uscite di guerra, probabilmente anche per la difficoltà di trovare contributi di scrittori in massima parte impegnati al fronte: è il momento dei racconti di Lucia Piccoli e Dora Pelliccari con i quali *La Rivista* si congeda.

All'interno di una produzione così estesa e con generali caratteri di uniformità si può invero seguire l'evoluzione tecnico-formale dell'illustrazione sironiana fino ad approdare, all'inizio degli anni Quaranta, a una sperimentazione di tecniche e a figurazioni che difficilmente gli attribuiremmo. [fig. 10]



Fig.10: Illustrazione di Sironi per Attilio Rovinelli, 'Un ladro', *La Rivista*, ottobre 1938.

Dall'accentuazione del carattere "narrativo" delle testate, spesso occasione di sperimentazioni tecniche azzardate (del tutto insolito è il collage con carte da retino per il racconto di Attilio Rovinelli, 'Pacco l'attente', 1941) [figg. 11-13], all'incisione che, dopo una prima prova per il racconto 'La mendace primavera' (Sarfatti, 1931), diventerà la tecnica prevalente dal '41 (Piccoli 1941c; Piccoli 1941d; Clerici Sella 1941; Gazzaniga 1942a; Gazzaniga 1942b; Ricci 1942; Gregorio 1942; Piccoli 1942a; Piccoli 1942b; Grazzini 1942a; Grazzini 1942b; Di Carpenetto 1942; Pellicari 1942; Pellicari 1943a; Pellicari 1943b) [fig. 14].



Fig.11: Testata illustrata da Sironi per Daisy di Carpenetto, 'Il rimasto', dicembre 1939.

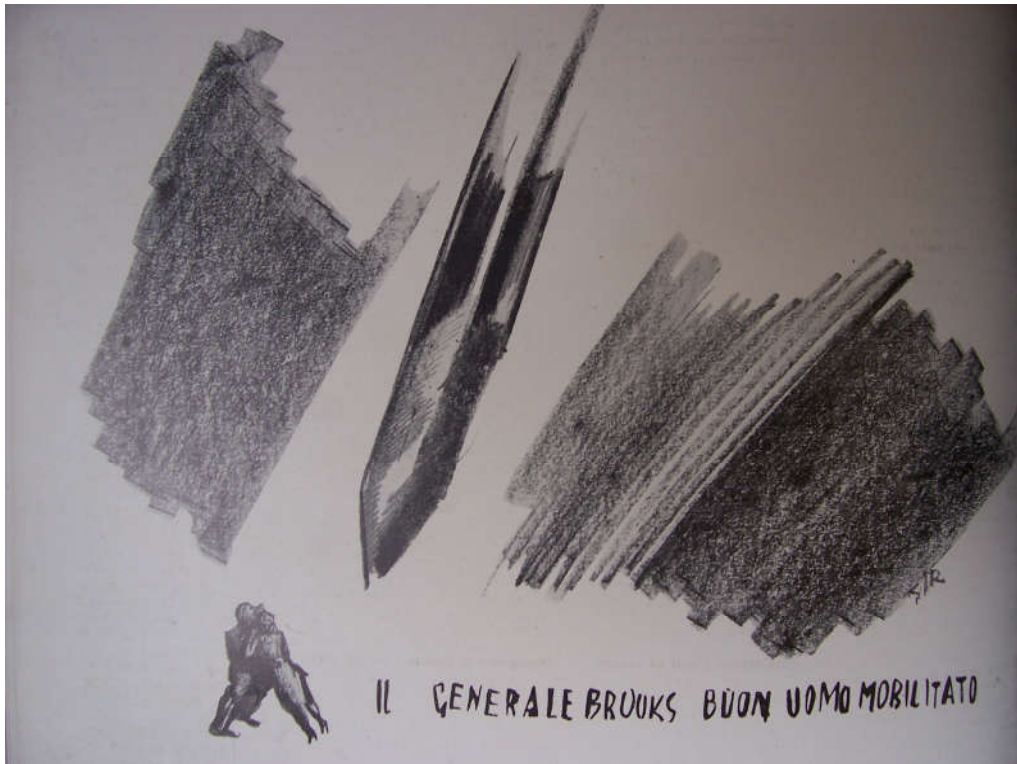


Fig.12: Testata illustrata da Sironi per Mario Dei Gaslini, 'Il generale Bruuks buon uomo mobilitato', *La Rivista*, aprile 1941.



Fig.13: Testata illustrata da Sironi per Attilio Rovinelli, 'Pacco l'attendente', *La Rivista*, giugno 1941.



Fig.14: Illustrazione di Sironi per Clerici Sella, 'Le stellette che noi portiamo', *La Rivista*, agosto 1941.

Illustrazione monumentale

Il 1931 è l'anno di svolta per le illustrazioni di Sironi ormai totalmente aderenti alla sua pittura, un'unica lingua che d'ora in poi declinerà indifferentemente sulla carta come sui muri.

Le prime uscite del 1931 sono caratterizzate da illustrazioni più pittoriche, un processo che sembrerebbe stimolato dalla contemporanea fervente produzione per le due mostre, alla Galleria Milano e alla Quadriennale di Roma (due sale personali), commentate da Margherita Sarfatti, nell'articolo dedicato al pittore nel fascicolo di marzo, evidenziando «il carattere audacemente moderno» e al contempo «il più classico», aspetto evidenziato paragonando la sua tavolozza con i colori della città di Roma. Inoltre la Sarfatti parrebbe cogliere l'essenza, apparente contraddittoria delle sue illustrazioni «antiletterarie»:

La pittura di Sironi è drammatica e spesso tragica, ma non alla concitata maniera del Seicento, con gesti e pose da melodramma, con narrazione di episodii e appello ai

sentimenti tragici, o patetici, con figure convulse, o azioni tumultuarie. Essa è, anzi, pittura statica, senza narrazione, senza azione e senza soggetto letterario. A nessuna delle sue figure, egli si cura di dare un'espressione individuale. La sua tragicità è tutta intima e interiore. Lotta a corpo a corpo con la materia, per dominarla; vuole introdurla tutta nella pittura, senza sacrificarne la sodezza, la rotondità, il chiaroscuro, e soprattutto, la corposità. (Sarfatti 31)

Dopo la definitiva svolta murale con la V Triennale, e le contemporanee accese polemiche da parte delle frange più estreme interne al partito, Sironi abbandonerà la pittura così come si assenterà dalle mostre continuando invero la sua battaglia proprio attraverso l'illustrazione che, al pari della pittura murale, è intesa alla ricerca della cifra della moderna decorazione. Il radicalismo del suo percorso artistico è fortemente difeso da Ugo Nebbia, nella prima puntata della rassegna sugli artisti del Novecento sulle pagine di *Emporium*, dedicata appunto a Sironi «[...] uno che si è messo all'avanguardia [...] perché così glielo comandava, assieme al suo ardore per la causa italiana, il bisogno di accordare la serietà del proprio temperamento all'immediatezza dell'espressione»

Ognuno difatti comprende o, almeno, intuisce il guizzo di passione e d'ingegno che lampeggia ad illuminare qualunque caos delle sue composizioni, la maschia intensità della sua lotta colla materia: lotta affrontata con tanta larghezza di mezzi e sintesi così coraggiose nello spirito e nella forma, così profonda e severa di significato, e, soprattutto così remota dall'ambiguità di certe espressioni di sospetta origine celebrale, da non essere svalutata neppure dove l'opera sembra interrompersi, deviare o addirittura deformarsi in qualche superba negligenza. (Nebbia 1934)

Se tali giudizi si basavano soprattutto sulla pittura, potevano ugualmente riferirsi all'illustrazione in cui l'artista non si preoccupa di accontentare il buon gusto del pubblico quanto piuttosto di raggiungere la medesima espressività monumentale dei quadri e soprattutto della pittura murale. Un aspetto particolarmente evidente nella riproposizione di uno stilema ricorrente per il nudo femminile (Da Verona 1926; Piccoli 1930; Berretta 1933) ma soprattutto per le figure umane sgrossate senza tenere in alcun conto i valori proporzionali: basti da esempio il confronto tra la figura monumentale per il racconto 'Nessuno' di Pia Rimini (1931) o del lavoratore del mare per 'L'annegato' (Rovinelli, 1932) con i dipinti esposti da Sironi nel '31 e riprodotti nella rassegna monografica della Sarfatti. [figg. 15-18]

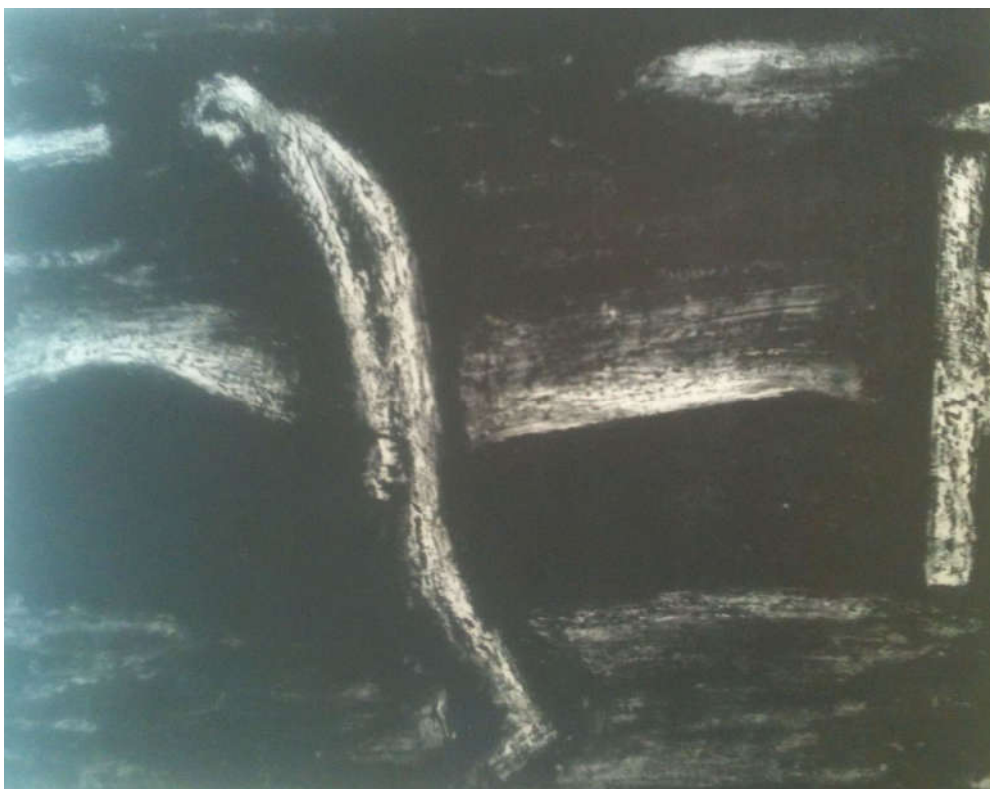


Fig.15: Illustrazione di Sironi per Pia Rimini, 'Nessuno', *La Rivista*, febbraio 1931.



Fig.16: Mario Sironi, *Figura*,
dalla riproduzione su *La
Rivista*, ottobre 1931.



Fig.17: Illustrazione di Sironi per Attilio Rovinelli, 'L'annegato', *La Rivista*, novembre 1932.

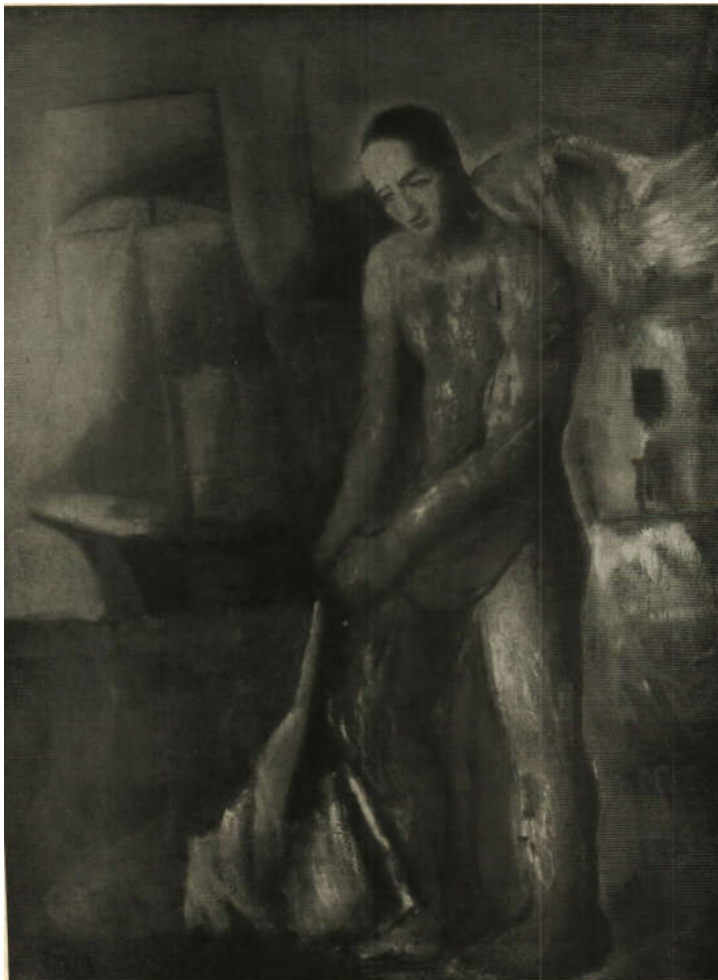


Fig.18: Mario Sironi, *Pescatore*, dipinto riprodotto nella recensione di Sarfatti, *La Rivista*, ottobre 1931.

Il soggetto del pescatore viene poi ripreso per la copertina dell'agosto 1938 de' *La Rivista* trattando ormai la copertina del periodico al pari di un'opera murale piena di assonanze 'primitive' ottenute con la giustapposizione dei vari elementi iconografici, superando qualsiasi descrittivismo a favore di un'immagine "decorativa" [fig. 19].



Fig.19: Mario Sironi, copertina de' *La Rivista*, agosto 1938.

La solida materia pittorica così come le cromie ocre fanno sì che la copertina possa essere in tutto assimilabile a una coeva decorazione murale in linea con le ricerche che Sironi perseguiva dalla metà degli anni Trenta e che dal 1934 vengono formulate sulla stessa *Rivista* in una serie di articoli di storia dell'arte che sembrano avere un ruolo orientativo e pedagogico di ponte tra la nuova più autentica arte fascista e la tradizione nazionale. Non è pertanto un caso che nel primo articolo sulla 'Monumentalità fascista' (novembre 1934) Sironi si preoccupi di allontanare il termine "monumento" dal concetto di certa "scenografia" ottocentesca, di carattere commemorativo e celebrativo, riportandolo invece a una sua originale accezione

Il Colosseo è un monumento, San Pietro è un monumento, le piramidi sono monumenti, e non è vero che il Colosseo abbia edificato i suoi archi soltanto perché era necessario dare accoglienza agli spettatori. Nell'edificare il Colosseo, l'imperatore e l'architetto intesero donare alla città di Roma un monumento in più, un'opera immensa e bella che testimoniassse nei secoli, indistruttibile la grandezza di Roma. (Sironi, 1934)

Ugualmente originale e determinante per la lettura della sua opera d'illustratore è la definizione di "decorazione" che Sironi elabora recuperando periodi e autori della produzione italiana antica

L'immaginazione simbolica e la mistica spiritualità cristiana dei mosaici bizantini sono, per quanto riguarda il soggetto, qualche cosa di perfettamente ignoto al fiamminghismo, al seicentismo, al borghesismo e all'ottocentismo della pittura moderna, ma pure qualche cosa che sovrasta ed eccita i desideri che si acquiscono ogni giorno di più. Si possono ritrovare innumerevoli elementi mosaicisti nella pittura moderna; il colore indipendente dalla impostazione veristica, le tonalità sintetiche atte ad assumere forza enorme nelle grandi superfici, la notazione pittorica essenziale, volta a realizzare nella veste smagliante del colore i valori plastici costruttivi. I bizantini sono gli elementi modernisti dell'arte antica. Se avessero avuto allora la parola, i timorati del loro tempo avrebbero imprecato a un'arte che non può essere riveduta con la pedanteria del pedagogo e le corrette regole, ricca invece di grandezza e arbitrio, di autorità e convenzione, di impero e di religiosità, di fasto, di esteriorità e di assoluto. È esattamente l'opposto di quei prodotti d'arte coscienziosa e mortificata, che nelle esposizioni moderne prendono premi di onestà, rispetto del vero ecc. ('Racemi d'oro' 1935, p. 38)

Un'arte che, al pari delle sue illustrazioni, non neghi il suo valore "decorativo" ma trovi piuttosto in esso la sua primaria ragion d'essere. Su questo punto Sironi torna anche per un testo introduttivo alla cartella di proprie tempere, frammenti di pitture murali, presentate a Il Milione nel '43: «I primitivi, gli arcaici, i bizantini sono supremi decoratori, di una profondità espressiva che non rinnega ma intende la sua origine murale, la sua pratica plastico-decorativa, ornamentale» (Sironi 1980, p. 250).

Un tentativo che Sironi conduce con estrema serietà sulle pagine della *Rivista* ottenendo risultati che rendono in tutto la pagina stampata assimilabile al muro, come

affermata a chiare lettere l'ultima sua copertina del maggio 1943¹¹ così come tante pagine letterarie decorate con lo "scalpello"¹² [figg. 20-21].



Fig.20:Illustrazione di Sironi per Valentino Piccoli, 'Il rosario di perle', *La Rivista*, settembre 1937.

L'autrice

Marta Sironi (1975) sta svolgendo un dottorato di ricerca all'Università di Parma sulla grafica editoriale italiana negli anni tra le due guerre. Illustrazione e grafica editoriale sono tra i suoi principali temi di ricerca. Tra le sue pubblicazioni: *Ridere dell'arte* (Mimesis, 2012) e le monografie su John Alcorn (Moleskine, 2013) e Giovanni Pintori (Moleskine, 2015).

e-mail: mrtssironi@gmail.com

Riferimenti bibliografici

Arcangioli, G 1910, 'L'arte di Lorenzo Viani', *L'Avanti!*, 15 luglio 1910.

Bacchelli, R 1927, 'L'8volante', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1927, n. 8, pp. 26-29.

Bacchelli, R 1929, 'Dieci minuti di strada', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, dicembre 1929, n. 12, pp. 40-43.

¹¹ Alla quale seguiranno altri due numeri con copertine di Marcello Nizzoli e Franco Rognoni.

¹² Come recitavano i pochi versi d'accompagnamento alla caricatura di Sironi realizzata da Mario Vellani Marchi sul *Guerin Meschino* il 2 settembre 1928.

- Barili, G 1939a, 'Aveva ragione lui', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, maggio 1939, n. 5, pp. 40-42.
- Barili, G 1939b, 'L'incredibile avventura', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1939, n. 8, pp. 30-32.
- Bartolini, S 1976, *Mario Sironi. L'opera incisa*, introduzione di Alfonso Gatto, Prandi, Reggio Emilia [puntasecca, litografia, monotipia e una serie di suoi disegni incisi acquaforte da Alberto Caprini].
- Beltramelli, M 1924, 'Pagine perdute', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, febbraio 1924, n. 2, pp. 33-35.
- Benzi, F & Sironi, A 1988, *Sironi illustratore. Catalogo ragionato*, De Luca edizioni d'Arte, Roma.
- Benzi, F (ed.) 2015, *Mario Sironi e le illustrazioni per «Il Popolo d'Italia», 1921-1940*, 2015, Roma, Musei di Villa Torlonia, 24 ottobre 2015 - 10 gennaio 2016, Palombi 2015.
- Beretta, V 2006-2007, *Giuseppe Monanni. Un editore anarchico del Novecento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, prof. Giorgio Montecchi, prof.ssa Maria Luisa Betri.
- Berretta, A 1933, 'Ora non più', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1933, n. 8, pp. 44-46.
- Bontempelli, M 1925, 'Oggi', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, giugno 1925, n. 6, pp. 37-39.
- Borsa, M 1945, *Libertà di stampa. Confessioni e battaglie*, Dall'Oglio, Milano, p. 8.
- Braun, E 2003, *Mario Sironi. Arte e politica in Italia sotto il fascismo*, Bollati Boringhieri, Torino [ed. or.
- Barun, E 2000, *Mario Sironi and Italian Modernism. Art and Politics under Fascism*, Cambridge University Press].
- Brocchi, V 1919, 'Fragilità', *Raccontanovelle*, ottobre 1919, n. 1, p. [4].
- Camuncoli, E 1928, 'Vera non mi ha mai amato', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, ottobre 1928, n. 10, pp. 37-39.
- Camuncoli, E 1934, 'Un colpo d'emigranza', *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, gennaio 1934, n. 1, pp. 32-34.
- Caramasca, E (ed.) 1980, *Mario Sironi, Scritti editi e inediti*, Feltrinelli, Milano.
- Carpi, C 1987, 'Illustrations of Propaganda: The Political Drawings of Mario Sironi / Illustrazioni di propaganda: i disegni politici di Mario Sironi', *The Journal of Decorative and Propaganda Arts, Italian Theme Issue*.
- Cavacchioli, E 1923, 'Il mio fantasma', *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1923, n. 1, pp. 22-23.
- Clerici Sella, E 1941, 'Le stelletto che noi portiamo', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1941, n. 8, pp. 33-36.
- D'Alba, A 1926, 'Una stazione di gondole', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, giugno 1926, n. 6, pp. 41-43.
- Da Verona, G 1926a, 'Devi Enna', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, maggio 1926, n. 5, pp. 48-51.

- Da Verona, G 1926b, 'La preda', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1926, n. 7, pp. 31-33.
- Da Verona, G 1930, 'L'uomo in kuniker-boker', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, gennaio 1930, n. 1 pp. 50-53.
- De Angelis, A 1929, 'Un marchio pericoloso', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre 1929, n. 11, pp. 51-53.
- De Angelis, A 1930, 'Amiche di mamma', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, settembre 1930, n. 9, pp. 35-37.
- De Angelis, A 1932, 'Sprechen Sie Deutsch', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, aprile 1932, n. 4, pp. 30-32.
- De Angelis, A 1933, 'La ruota della fortuna', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, aprile 1933, n. 4, pp. 42-44.
- De Angelis, A 1937, 'Quattro tempi', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, dicembre 1937, n. 12, pp. 30-32.
- De Stefani, A 1923, 'Pentesilea', *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, settembre-ottobre 1923, n. 2, pp. 36-37.
- De Stefani, A 1926, *Il calzolaio di Messina: tragedia in tre atti e un prologo*, Alpes, Milano.
- Di Belsito, G 1924, 'Il ladro', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, aprile 1924, n. 4, pp. 43-45.
- Di Belsito, G 1926, 'La casa', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, settembre 1926, n. 9, pp. 29-31.
- Di Belsito, G 1927, 'Una notte tragica', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, settembre 1927, n. 9, pp. 29-31.
- Di Belsito, G 1929a, 'L'anfora', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, gennaio 1929, n. 1, pp. 33-35.
- Di Belsito, G 1929b, 'La predizione', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, ottobre 1929, n. 10, pp. 29-31.
- Di Carpenetto, D 1925, 'La vita', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1925, n. 8, pp. 33-35.
- Di Carpenetto, D 1931, 'L'orologio nemico', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1931, n. 7, pp. 38-40.
- Di Carpenetto, D 1932, 'La fedeltà infedele', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1932, n. 8, pp. 28-30.
- Di Carpenetto, D 1933, 'Primavera', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, giugno 1933, n. 6, pp. 28-30.
- Di Carpenetto, D 1938, 'Il baule pesante', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, settembre 1938, n. 9, pp. 36-38.
- Di Carpenetto, D 1939, 'Il rimasto', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, dicembre 1939, n. 12, pp. 34-36.
- Di Carpenetto, D 1942, 'Una culla', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1942, n. 8, pp. 28-30.
- Di Carpenetto, D 1943, 'Ritrovarsi', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, gennaio 1943, n. 1, pp. 34-36.

- Dini, D 1927, 'La fola dell'amor fedele', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, febbraio 1927, n.2, pp. 27-29.
- Dini, D 1934, 'La perla', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, febbraio 1934, n. 2, pp. 34-36.
- Dini, D 1936, 'Elogio del primo fiore', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, maggio 1936, n. 5, pp. 34-35.
- Dini, D 1937a, 'Intervista patetica', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, febbraio 1937, n. 2, pp. 30-32.
- Dini, D 1937b, 'La regola', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1937, n. 8, pp. 26-28.
- Dini, D 1940a, 'Il bambolotto', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, gennaio 1940, n. 1, pp. 34-36.
- Dini, D 1940b, 'Primo fiore', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, maggio 1940, n. 5, pp. 38-40.
- Fulvia 1928a, 'Don tempesta', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, aprile 1928, n. 4, pp. 31-33.
- Fulvia 1928b 'Il giardino del sogno', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, settembre 1928, n. 9, pp. 33-35 (ill. non firmate).
- Fulvia 1931, 'Il capo della matassa', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, giugno 1931, n. 6, pp. 38-40.
- Fulvia 1936, 'Relitti', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, dicembre 1936, n. 12, pp. 30-32 (ill. non firmate).
- Fulvia 1940, 'La lettera', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, giugno 1940, n. 6, pp. 36-38 (ill. di Franco Rognoni).
- Gazzaniga, R 1925, 'La testa di vizio spada', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, ottobre 1925, n.10, pp. 47-49.
- Gazzaniga, R 1927a, 'I cuculi di miticò', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, marzo 1927, n. 3, pp. 35-37.
- Gazzaniga, R 1927b, 'I fantocci e Marilù', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre 1927, n. 11, pp. 37-39.
- Gazzaniga, R 1928, 'La novella interrotta', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1928, n. 7, pp. 27-29.
- Gazzaniga, R 1930, 'La prigioniera della virtù', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, maggio 1930, n. 5, pp. 35-37.
- Gazzaniga, R 1931, 'L'idea del Jockey Blum', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, marzo 1931, n. 3, pp. 31-33.
- Gazzaniga, R 1933, 'La casa dei poeti. L'ingegno dell'ampolla', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, maggio 1933, n. 5, pp. 28-30.
- Gazzaniga, R 1934, 'Il mio sosia di Berlino', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, settembre 1934, n. 9, pp. 46-47.
- Gazzaniga, R 1936, 'Le case', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, settembre 1936, n. 9, pp. 28-30.

- Gazzaniga, R 1937, 'Dingo', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, gennaio 1937, n. 1, pp. 30-32.
- Gazzaniga, R 1938, 'Avventura a Istanbul', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, marzo 1938, n. 3, pp. 26-28.
- Gazzaniga, R 1939, 'Pioggia', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1939, n. 7, pp. 36-38.
- Gazzaniga, R 1940, 'Il contrabbasso', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, marzo 1940, n. 3, pp. 32-34.
- Gazzaniga, R 1941, 'Tentativo di evasione', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, febbraio 1941, n. 2, pp. 30-32.
- Gazzaniga, R 1942a, 'Ritorno', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, aprile 1942, n. 4, pp. 30-32.
- Gazzaniga, R 1942b, 'Il sogno', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, dicembre 1942, n. 12, pp. 30-31.
- Gazzaniga, R 1943, 'Un italiano qualunque', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, maggio 1943, n. 5, pp. 38-39.
- Grazzini, E 1942a, 'Il viaggio', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1942, n. 7, pp. 34-36.
- Grazzini, E 1942b, 'Quelli di dopo', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, ottobre 1942, n. 10, pp. 32-34.
- Gregorio, O 1942, 'Abdalla trombettiere libico', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, marzo 1942, n. 3, pp. 30-32.
- 'I libri più belli' 1924, *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, maggio 1924, n. 5, p. 33.
- Marinetti, T. 1926, 'L'avviatore innamorato', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, febbraio 1926, n. 2, pp. 42-45.
- Marinetti, T. 1927a, 'Romblok e Capranera', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, gennaio 1927, n. 1, pp. 29-32.
- Marinetti, T. 1927b, 'Terrore amore senza fine', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, dicembre 1927, n. 12, pp. 37-39.
- Marini, G F 1929, 'La bottega del beneficio', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, maggio 1929, n. 5, pp. 33-35.
- Marini, G F 1930, 'Viene Mussolini', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre 1930, n. 11, pp. 45-47.
- Marini, G F 1935, 'Per poco tra le tenebre', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, marzo 1935, n. 3, pp. 26-28.
- Martini, F M 1925, 'Eugenie', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, dicembre 1925, n. 12, pp. 33-35.
- Martini, F M 1926, 'Il dubbio', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, dicembre 1926, n. 12, pp. 35-37.
- Modena, A (ed.) 1999, *Gaetano Facchi. Un editore di cultura alle origini del tascabile popolare*, Milano, Castello Sforzesco, Biblioteca Trivulziana, 22 aprile-15 maggio 1999, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Istituto Lombardo per la storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, Milano, p. 21.

- Morgagni, M 1923, senza titolo [editoriale], *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1923, n. 1, s.p.
- Morgagni, M 1939, 'Il "Popolo d'Italia" avrà la sua grande e moderna sede', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre 1939, n. 11, s.p.
- Muzio, G 1939, 'Il nuovo palazzo del "Popolo d'Italia"', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre 1939, n. 11, s.p.
- Nebbia, U 1934, 'Artisti d'oggi: Mario Sironi', *Emporium*, gennaio n. 469, pp. 2-18.
- Negri, A 1925, 'Case vecchie e case nuove', *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, aprile 1925, n. 4 pp. 35-38.
- Negri, A & Sironi, M (eds.) 2004, *Mario Sironi. L'arte della satira*, Charta, Milano.
- Pallottino, P (ed.) 1999, *Renzo C. Ventura (Lorenzo Contratti, 1886-1940) tra Secessione e Decò*, Colmurano, Macerata 27 marzo – 7 maggio, Multidea, Torino.
- Pelliccari, D 1943a, 'La casa', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, aprile 1943, n. 4, pp. 36-38.
- Pelliccari, D 1943b, 'Quello che vivrà', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, giugno 1943, n. 6, pp. 32-34.
- Pensuti, M 1928, 'La cipria e la luna', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, giugno 1928, n. 6, pp. 35-37.
- Pensuti, M 1929, 'Emmija a corpo a corpo con la ragione', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1929, n. 7, pp. 29-31.
- Pensuti, M 1934, 'Fermata al casello', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, marzo 1934, n. 3, pp. 24-26.
- Pensuti, M 1935, 'Tigna', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1935, n. 7, pp. 29-31.
- Piccoli, L 1941a, 'Una madre fa la guerra', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, gennaio 1941, n. 1, pp. 32-34.
- Piccoli, L 1941b, 'L'annuncio', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, marzo 1941, n. 3, pp. 30-32.
- Piccoli, L 1941c, 'Appuntamento d'angeli', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1941, n. 7, pp. 32-34.
- Piccoli, L 1941d, 'La vita è di Dio', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre 1941, n. 11, pp. 76-78.
- Piccoli, L 1942a, 'Ritorno', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, aprile 1942, n. 4, pp. 30-32.
- Piccoli, L 1942b, 'Le mani sul fuoco', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre 1942, n. 11, pp. 68-69.
- 'Piccoli, L 1943, 'La mia amica Margherita', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1943, n. 7, pp. 30-32.
- Piccoli, V 1929a, 'La croce d'avorio', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, febbraio 1929, n. 2, pp. 33-36.

- Piccoli, V 1929b, 'La regina di Golconda', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1929, n. 8, pp. 37-40.
- Piccoli, V 1929c, 'La cattedrale di Orly', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, settembre 1929, n. 9, pp. 29-31.
- Piccoli, V 1930, 'La Venere beffarda', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, giugno 1930, n. 6, pp. 45-47.
- Piccoli, V 1931, 'La modella perduta', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, aprile 1931, n. 4, pp. 30-32.
- Piccoli, V 1932, 'Atedeh', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, marzo 1932, n. 3, pp. 32-34.
- Piccoli, V 1933a, 'Il campanello d'allarme', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, gennaio 1933, n.1, pp. 38-40.
- Piccoli, V 1933b, 'Sul rogo ghiaccio', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, ottobre 1933, n. 10, pp. 44-46.
- Piccoli, V 1934, 'Notturmo di Chopin', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1934, n. 8, pp. 30-32.
- Piccoli, V 1935, 'Le ali bruciate', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, settembre 1935, n. 9, pp. 24-26.
- Piccoli, V 1937, 'Il rosario di perle', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, settembre 1937, n. 9, pp. 34-36.
- Pontiggia, E 2015, *Mario Sironi. La grandezza dell'arte, le tragedie della storia*, Johan & Levi, Monza.
- Ricci, E 1942, 'Al soldato che non riceve posta', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, gennaio 1942, n. 1, pp. 34-36.
- Rimini, P. 1931a, 'Nessuno', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, febbraio 1931, n. 2, pp. 32-34.
- Rimini, P. 1931b, 'La trappola', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto 1931, n. 8, pp. 34-35.
- Rimini, P. 1933, 'L'agguato', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, febbraio 1933, n. 2, pp. 32-34.
- Rovinelli, A 1930, 'La zingara', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1930, n. 7, pp. 37-39.
- Rovinelli, A 1931, 'Il gatto rosso', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, dicembre 1931, n. 12, pp. 34-36.
- Rovinelli, A 1932, 'L'annegato', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre 1932, n. 11, pp. 58-60.
- Rovinelli, A 1933, 'L'uomo della foresta', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, settembre 1933, n. 9, pp. 34-36.
- Rovinelli, A 1934, 'Il ponte', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1934, n. 7, pp. 24-26.
- Rovinelli, A 1936a, 'Tre volte d'amo', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, gennaio 1936, n. 1, pp. 30-32.
- Rovinelli, A 1936b, 'Muggito d'addio', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, febbraio 1936, n. 2, pp. 36-38 (illustrato da Fortunato Depero).

- Rovinelli, A 1936c, 'Il vento', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre 1936, n. 11, pp. 36-38.
- Rovinelli, A 1938, 'Un ladro', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, ottobre 1938, n. 10, pp. 40-42.
- Rovinelli, A 1939, 'Il cavallo bianco', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, giugno 1939, n. 6, pp. 40-42.
- Rovinelli, A 1940, 'Il ritratto', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre 1940, n. 11, pp. 64-66.
- Rovinelli, A 1941, 'Pacco l'attendente', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, giugno 1941, n. 6, pp. 32-34.
- Sarfatti, M 1923, 'Crepuscolo lungo il lago', *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, novembre-dicembre 1923, n. 3, pp. 51-53.
- Sarfatti, M 1931a, 'Mario Sironi', *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, marzo 1931, n. 3, pp. 35-40.
- Sarfatti, M 1931b, 'La mendace primavera', *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, ottobre 1931, n. 10, pp. 32-33.
- Scheiwiller, G (ed.) 1930, *Sironi*, Hoepli, "Arte Moderna Italiana", Milano.
- Sironi A (ed.) 2004, *Sironi: la grande decorazione*, Electa, Milano.
- Sironi, M 1934, 'Monumentalità fascista', *la Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre n. 11 pp. 84-93.
- Sironi, M 1935, 'Racemi d'oro', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, marzo, n. 3, pp. 33-41.
- Sironi, M 1935, 'Terra di Pisa', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, agosto, n. 8 pp. 27-35.
- Sironi, M 1936, 'Antelami', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, febbraio n. 2, pp. 39-47.
- Sironi, M 1980, *Personaggi di lettere ritratti da Mario Sironi*, I libretti di mal'aria, Pisa, agosto.
- Sironi, M 2005, 'Il Novecento è rimasto a piedi. L'iconografia del "Novecento" in "Guerin Meschino" e "Perseo", 1926-1935', *l'Uomo Nero*, settembre 2005, n. 3, pp. 145-174.
- Ugolini, L 1938a, 'Il ritorno di Tom Hilly', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, maggio 1938, n. 5, pp. 40-42.
- Ugolini, L 1938b, 'Un turno di guardia movimentato', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, giugno 1938, n. 6, pp. 30-32.
- Viani, L 1923, *Ubriachi*, Alpes, Milano.
- Viani L 1925, 'Ippocrate', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, luglio 1925, n. 7, pp. 37-39.
- Viani L 1926a, 'Domingo e Cannarone', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, aprile 1926, n. 4, pp. 35-37.
- Viani L 1926b, 'Dolor di denti', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, novembre 1926, n. 11, pp. 38-40.
- Zucca, G. 1926, 'Sotto o sopra', *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, ottobre 1926, n. 10, pp. 44-43.